

PT
PROGETTO TECNICO S.R.L.

TEL: 0862 97.50.11
FAX: 0862 97.69.54

SEDE OPERATIVA:
Z.NA ARTIGIANALE DI PIZZOLI
COMPLESSO ATERNO VETRO
67017 PIZZOLI -AQ-

SEDE LEGALE:
VIA ULISSE NURZIA, 26
67100 L'AQUILA -AQ-
C.F. P.I. 01810050664



COMMITTENTE:

LUDOVICI RAFFAELE E FIGLI S.r.l.

SCALA:

LOCALITA': LE MACCHIE - SAN DEMETRIO NE' VESTINI

OGGETTO:

**PROGETTO PER LA COLTIVAZIONE DI UNA
CAVA SITA IN LOCALITA' "LE MACCHIE"
NEL COMUNE DI SAN DEMETRIO NE'
VESTINI**

DATA: LUG. 2019

ELABORATO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

R.: 06

Rev.: 0

PROGETTISTA:
PROGETTO TECNICO S.R.L.

IL DIRETTORE TECNICO:
Ing. Domenico Sette



ATTIVITA' GEOLOGICHE:
STUDIO DI GEOLOGIA

IL GEOLOGO:
Dott. Giovanni Mancini
Giovanni MANCINI
Geologo Specialista
N. 73



PARERI ENTI TITOLARI DEL PROCEDIMENTO

Studio Preliminare Ambientale Verifica Assoggettabilità con descrizione degli interventi e valutazioni ambientali, per il progetto di coltivazione di una cava sita in località "Le Macchie" nel Comune di San Demetrio Ne' Vestini, per conto della ditta Ludovici Raffaele e Figli S.r.l..



Indice

Premessa	3
Riferimenti Programmatici	4
Piano Regolatore Generale	5
Piano Regionale Paesistico	6
Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale	8
Aree Protette – Parchi	8
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico	9
Piano Stralcio Difesa Alluvioni	9
Vincolo idrogeologico	9
Uso del Suolo	9
Vincolo sismico	10
ACQUE – Tutela Urbanistica	10
Localizzazione del progetto – ambiente geologico	10
Descrizione del Piano di Coltivazione	11
Utilizzazione delle risorse naturali	12
Produzione di rifiuti	12
Inquinamento e disturbi ambientali	12
Capacità dell’ambiente naturale.....	12
Caratteristiche dell’impatto potenziale	13
Incidenza sulla viabilità	13

Premessa

Il progetto allegato alla presente relazione è finalizzato all'acquisizione dell'autorizzazione, da parte dell'Ufficio Regionale competente, per la realizzazione di una nuova attività estrattiva sita nella Provincia di L'Aquila e più precisamente nel Comune di San Demetrio Ne' Vestini, in località "Le Macchie".

La ditta richiedente l'autorizzazione è la LUDOVICI RAFFAELE E FIGLI S.R.L., con sede legale in Barisciano (AQ) Strada Statale Subequana località "La Fossa" s.n.c. cap 67021.

La cava d'inerti è censita al Fg. 2 p.lle 156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-182-183-188-252-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-589-603-618.

Gli obiettivi di un piano di coltivazione devono essere:

- garantire la compatibilità ambientale in tutte le fasi dell'attività estrattiva;
- essere coerente con il piano di recupero ambientale;
- ridurre l'impatto paesaggistico e consentire un adeguato recupero ambientale;
- tenere in considerazione le esigenze del territorio: • mediante l'informazione e concertazione con le comunità locali.

Caratteristiche del progetto

La presente relazione viene emessa nell'ambito di un progetto di realizzazione, di una cava sita nel Comune di San Demetrio Ne' Vestini (AQ), su terreni di proprietà della ditta Ludovici Raffaele e Figli S.r.l..

L'area in cui si prevede la realizzazione della nuova attività estrattiva si estende su una superficie in pianta di circa 59.949,00 mq e si stima, in tale ambito, l'estrazione di una quantità di materiale inerte di circa 458.280,00 mc. Il materiale oggetto di coltivazione di cava è costituito da inerti di tipo calcarei.

Di seguito si allega la foto Aerea con l'individuazione della zona destinata a cava.



Figura 1 – Inquadramento dell'area di intervento da Google Earth

Al fine di poter redigere la presente progettazione, si è reso necessario eseguire un meticoloso rilievo piano altimetrico dell'area oggetto di intervento, per mezzo di strumentazione topografica con misurazioni celerimetriche. Tale rilievo ha interessato esclusivamente la porzione di territorio interessata dal progetto di cava.

Dalla restituzione grafica del rilievo, dalla creazione del modello numerico tramite uno specifico programma di calcolo, dalla creazione di facce 3D del modello e conseguente creazione delle curve di livello, è emerso che l'area d'intervento si presta perfettamente alla creazione di una "Cava a Fossa".

La cava a fossa in parola è una tipologia di cava a cielo aperto tipica delle zone pianeggianti, dove l'estrazione di inerti è effettuata lungo scarpate che si estendono verso il basso fino al di sotto del piano campagna. L'Area in esame si estende per una superficie di circa 59.949,00 mq del Comune di San Demetrio Ne' Vestini, precisamente nella località denominata "Le Macchie".

Si riporta di seguito un'inquadramento planimetrico della zona con l'individuazione dell'area della nuova cava e dell'attività esistente.

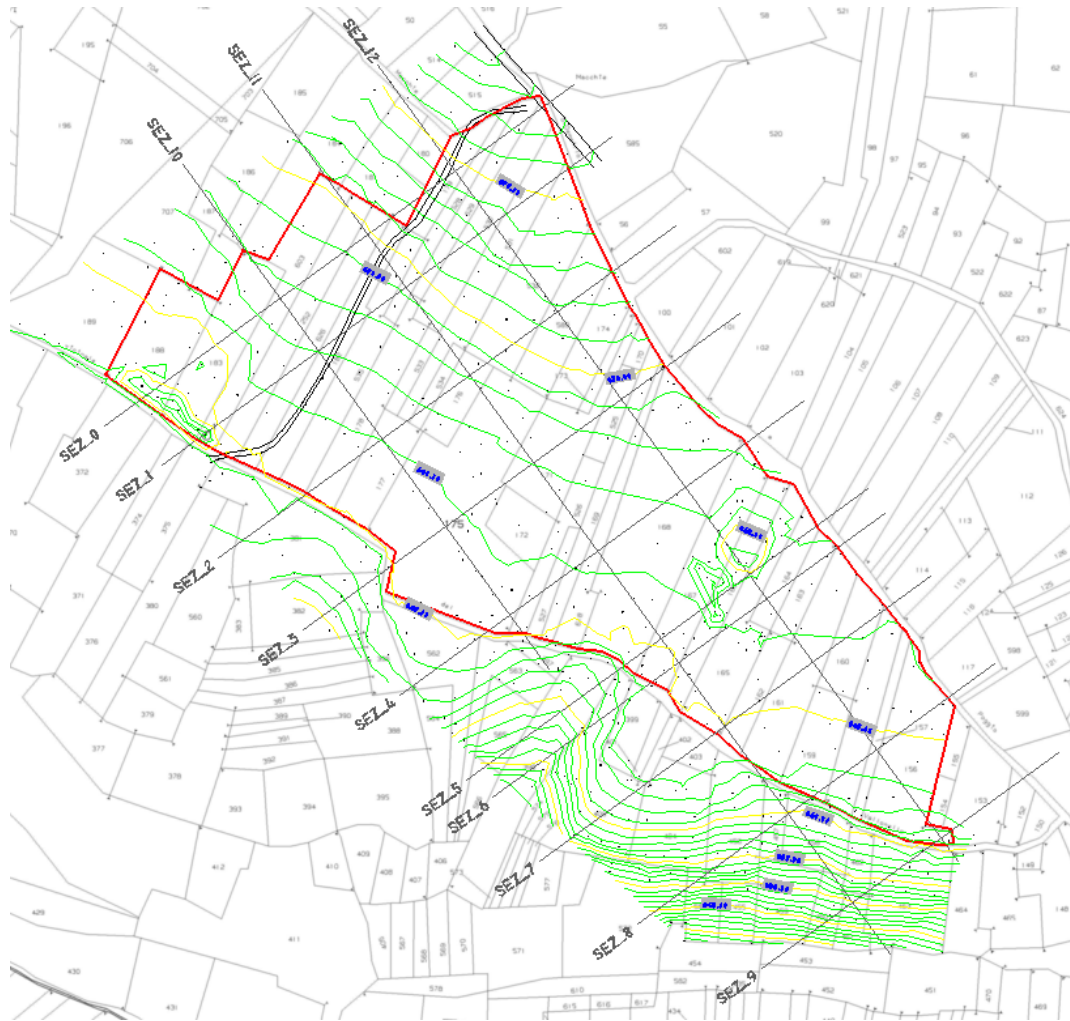


Figura 2 – Inquadrimento planimetrico dell'area di intervento

L'area di sedime della cava si estende altimetricamente dalla quota di circa 660,00m s.l.m., in corrispondenza della zona di ingresso nelle vicinanze della strada vicinale, fino alla quota di circa 675,00m s.l.m. nella sua parte più a monte.

Riferimenti Programmatici

Si riporta un breve excursus del regime vincolistico dei suoli interessati dall'intervento, nonché delle prescrizioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e tutela vigenti.

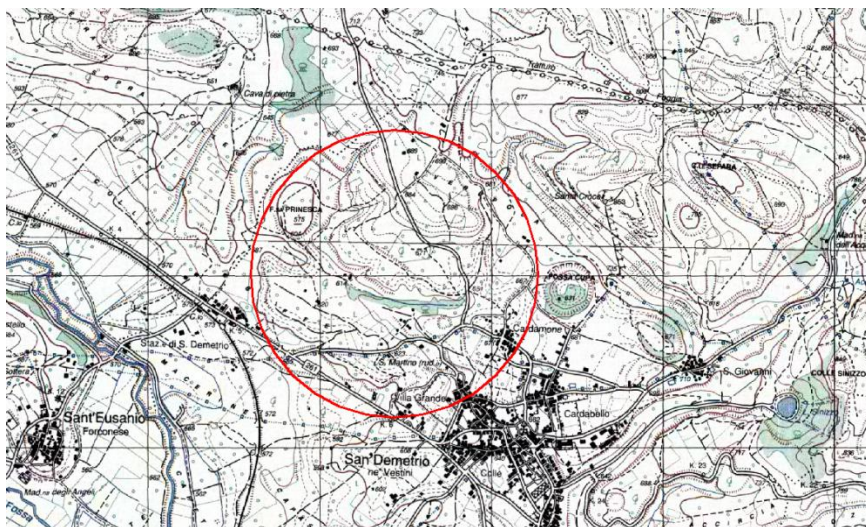


Figura 3 – Stralcio I.G.M. 1:25000 ed individuazione dell'area di progetto

Piano Regolatore Generale

L'area in oggetto, in base al vigente strumento urbanistico comunale, rientra nella zona destinata all'attività estrattiva e al recupero ambientale normata dall'art. 97 che recita come di seguito:

"ART. 97 – Aree destinate all'attività estrattiva ed al recupero ambientale"

1 - Nella tavola di P.R.G. (Tav. 6, scala 1:10.000) sono perimetrate con apposita grafia le uniche due aree soggette ad attività di coltivazione (estrazione e sistemazione) di cava.

2 - Tali aree sono identificate come segue:

a) area posta tra la linea ferroviaria ed il fiume Aterno;

b) area posta a ridosso del confine Comunale con il territorio del limitrofo Comune di Poggio Pienze.

3 - In tali aree il Piano si attua:

a) limitatamente all'area posta tra la linea ferroviaria ed il fiume Aterno: attraverso l'applicazione del vigente "Regolamento Comunale disciplinante l'Attività di estrazione del materiale inerte e la salvaguardia del territorio comunale". Per tale area è ammessa inoltre la redazione di un piano di recupero ambientale e funzionale finalizzato alla messa in sicurezza dei fronti di cava e riordino del sistema di raccolta delle acque superficiali nonché finalizzato alla ricostruzione di un assetto vegetazionale teso a mitigare l'impatto ambientale delle sezioni di scavo ed a ricondurre l'area alle caratteristiche dei soprassuoli circostanti. Il Piano di recupero deve essere esteso all'intera area: è fatta salva la facoltà dell'Amministrazione Comunale di consentire la redazione di Piani di recupero su porzioni significative ed organiche dell'intera area perimetrata. E' altresì facoltà dell'Amministrazione Comunale anche d'intesa con i privati proprietari, promuovere studi e progetti preliminari alla redazione del Piano di recupero;

b) limitatamente all'area posta a ridosso del confine Comunale con il territorio del limitrofo Comune di Poggio Pienze: attraverso la redazione del Progetto Speciale Territoriale (P.S.T.) che sarà elaborato dalla Regione Abruzzo, ai sensi degli artt. 6 e 6 bis della Legge Regionale n. 18/1983 nel testo in vigore, nel quale saranno definite e precisate le specifiche indicazioni urbanistiche dell'intera area e, con riferimento all'attività estrattiva si definiranno in dettaglio sia le specifiche aree interessate alla coltivazione che le tecniche di escavazione da attuarsi ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo per la coltivazione ai fini estrattivi dell'area stessa.

4 - Nelle more della definizione ed approvazione del Progetto Speciale Territoriale non potranno essere autorizzate nuove attività estrattive mentre per le attività estrattive esistenti alla data di adozione delle presenti Norme potranno essere ammessi limitati ampliamenti sempre e comunque nel rispetto delle prescrizioni che saranno impartite dai competenti organi regionali e/o comunali in fase di autorizzazione.

Facendo riferimento a quanto riportato nelle NTA del vigente P.R.G. all'art. 97, in detta area è consentito aprire nuove cave oltre a ripristinare quelle esistenti nel rispetto del P.S.T. (Progetto Speciale Territoriale).

Detto P.S.T. allo stato attuale non è ancora adottato e come riportato nella VAS allegata e approvata insieme al P.R.G. vigente a pag.55, nel caso in cui il Progetto Speciale Territoriale non fosse attivato, le indicazioni sopra riportate vanno considerate dal Comune prima di un eventuale rilascio di concessione.

L'Amministrazione comunale in data 11/10/2018 ha deliberato con giunta comunale N. 106 che è intenzione dell'amministrazione non aderire più al P.S.T. (Progetto Speciale Territoriale) e pertanto è consentito aprire nuove iniziative di cava all'interno della zona del prg comunale.

Alla luce di quanto deliberato e per quanto concerne la pianificazione comunale, si ritiene che l'opera in progetto possa ritenersi compatibile con le destinazioni urbanistiche dell'area.

Molta attenzione verrà posta nelle fasi di escavazione in quanto la stessa avverrà per porzioni successive per una superficie di circa 10.000,00 mq. Al termine dell'escavazione di ogni porzione si procederà immediatamente al ripristino della stessa, prima di procedere all'escavazione della porzione successiva.

Per comodità si allega lo stralcio del P.R.G. Comunale.

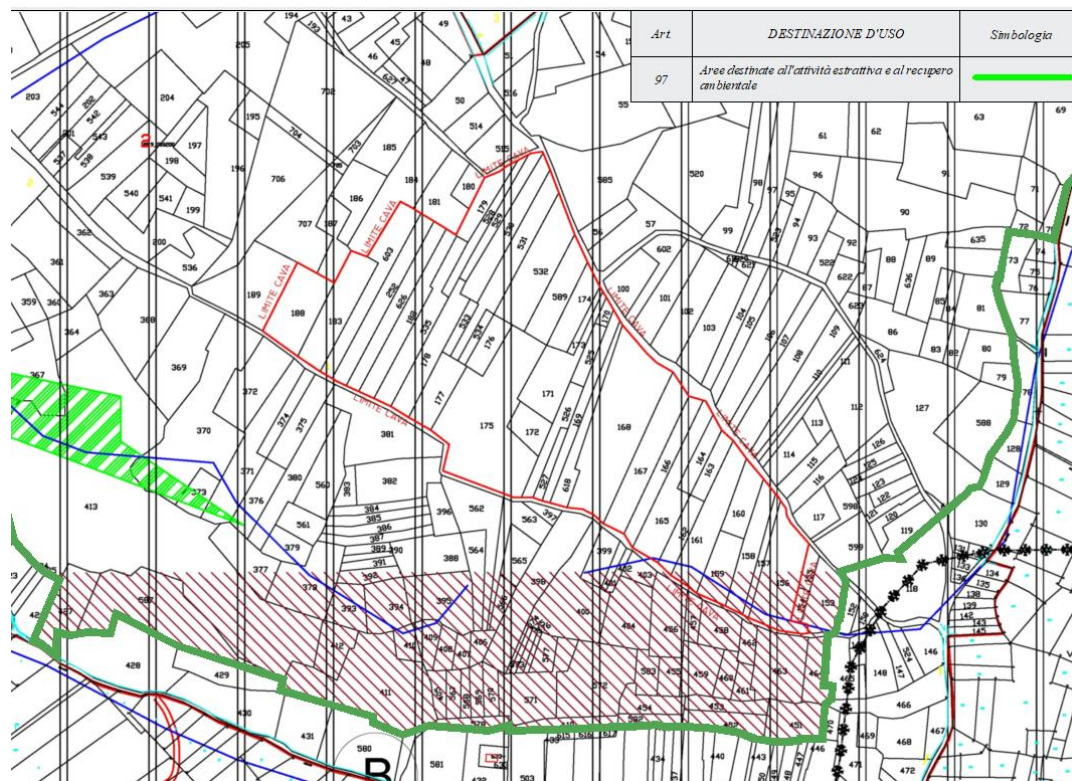
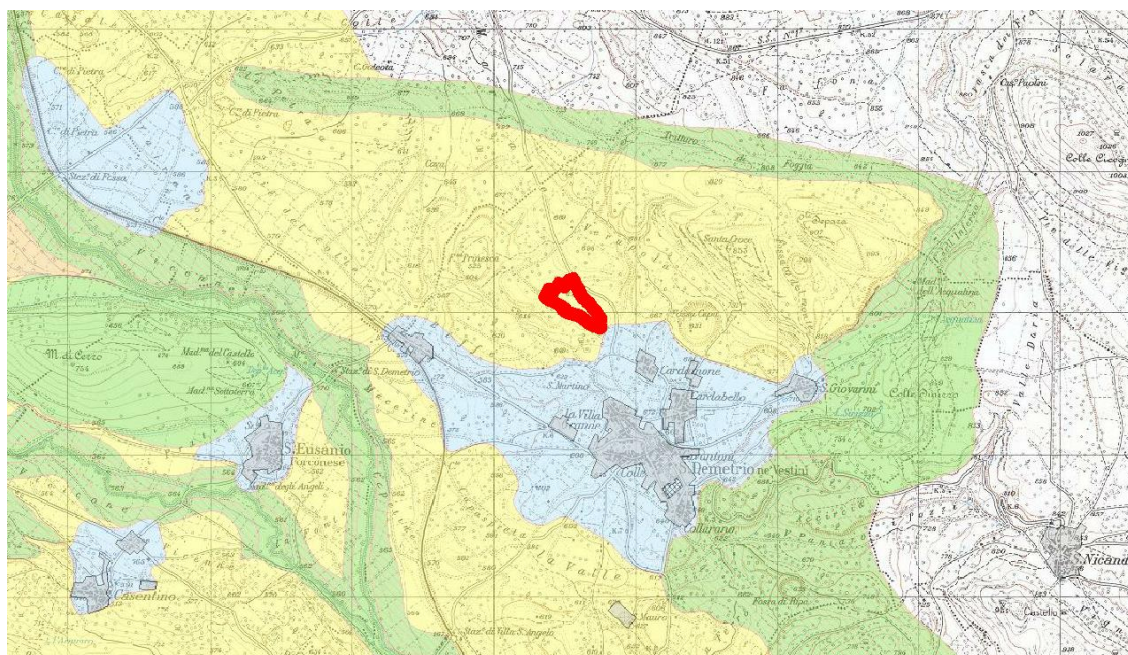


Figura 4 – Stralcio Piano Regolatore Generale

Piano Regionale Paesistico

Il Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, nonché alla difesa attiva e alla piena valorizzazione dell'ambiente.

L'area occupata dall'impianto, ricade in zona sottoposta a "trasformabilità mirata" in ambito del Fiume Aterno, come riportato dalla cartografia allegata consultata sul sito della Regione Abruzzo – Geoportale Abruzzo.



Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - PARCHI

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

OBJECTID	AREA_	PERIMETER	PRP_ID	CATEGORIA	SHAPE.AREA	SHAPE.LEN
943	16680349,81412	36597,62427	344	B1	16680322,318711	36597,596955

Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Detrattori Ambientali da Recuperare

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Beni storico-architettonici ambientali e paesistici da valorizzare compresi i centri storici

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità

Nessun risultato.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Ambiti

OBJECTID	AREA_	PERIMETER	AMB_ID	NUM_AMB	NOME_AMB	SHAPE.AREA	SHAPE.LEN
9	451285327,5062	291216,82201	8	12	12 - Fiume Aterno	451285782,376178	291217,203858

Carta topografica IGM scala 1:25.000

Dato non interrogabile

Carta topografica IGM scala 1:25.000

Dato non interrogabile

Figura 1 – Stralcio Piano Regionale Paesistico

L'area di intervento ricade nella Zona B a trasformabilità mirata nell'ambito del fiume Aterno così descritta:

"Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità".

In questa area sono compatibili le attività estrattive qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale come si evince dalle NTA del PRP Ambito fiume Aterno.

Alla luce di quanto esposto e avendo redatto apposito studio di compatibilità ambientale, l'intervento risulta ammissibile nella zona delimitata dal Piano Regionale Paesistico.

Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale

L'area non rientra tra le Aree Protette dallo Stato, non ci sono aree SIC e ZPS. Risultano assenti colture di pregio naturalistico e/o fauna meritevole di rilievo.

Aree Protette – Parchi

L'area non interessa nessuna area protetta o parco, né nelle sue immediate vicinanze sono delimitate aree di questa natura.

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

È stata confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, così come riportate nelle cartografie di PAI.

Dalla visione del PAI (Carta della pericolosità) della Regione Abruzzo, l'ubicazione della cava ricade nella zona bianca. A circa 400 m più a Ovest e a 300 m a Nord sono presenti aree di pericolosità moderata (P1) che peraltro non coinvolgono l'area d'interesse.

Dalla visione del PAI (Carta del rischio) della Regione Abruzzo, l'ubicazione della cava ricade nella zona bianca.

Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Il sito oggetto di studio, non ricade nelle aree di stretta influenza delle zone a pericolosità idraulica individuate nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) Regione Abruzzo e legate alle esondazioni dei fiumi principali.

Dalla consultazione on-line delle cartografie del Piano, il sito risulta esterno dalle fasce caratterizzate da "Pericolosità idraulica".

Vincolo idrogeologico

Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso. La cava non ricade all'interno delle zone soggette a vincolo idrogeologico-forestale (RD 3267/1923).

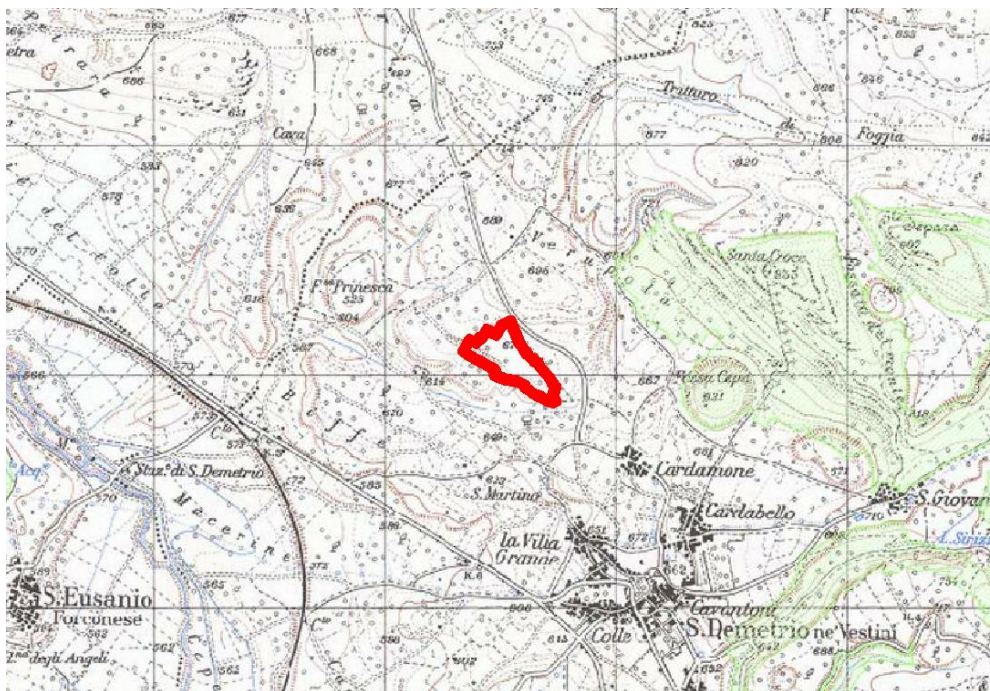


Figura 6 – Carta del Vincolo Idrogeologico Regione Abruzzo

Uso del Suolo

Nella carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo, ed. 2000, l'area ricade nella zona denominata "Seminativi in aree non irrigue".

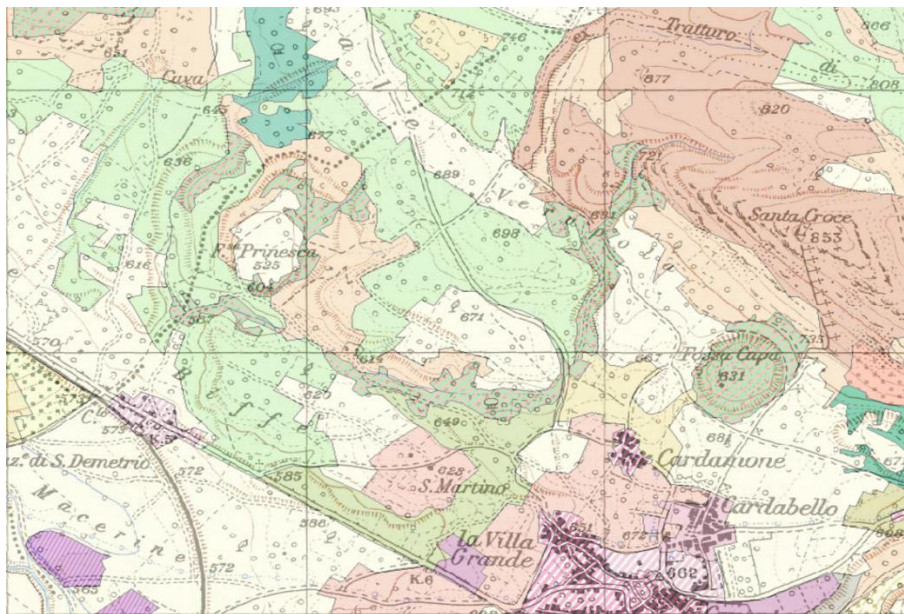


Figura 7 – Carta dell'Uso del Suolo Regione Abruzzo

Vincolo sismico

Il territorio comunale di San Demetrio Ne' Vestini è classificato, sulla base dell'OPCM n.3274 del 20.03.2003 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di Normative Tecniche per le costruzioni in zona sismica) in zona 2, cui corrisponde un coefficiente di intensità sismica, espresso in termini frazionari della accelerazione di gravità 0,15-0,25g.

In base al Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008 "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni" pubblicato su S.O. alla G.U. del 4 Febbraio 2008, n°29 (NTC 2008)", il territorio italiano non è più suddiviso in zone sismiche, ma la caratterizzazione sismica dei luoghi è definita sulla base di una griglia in cui è ripartito l'intero territorio nazionale, oltre che in funzione delle caratteristiche specifiche del sito in esame.

Date le coordinate geografiche della cava, in base alle indicazioni delle NTC 2008 si può stabilire per il sito in oggetto un'accelerazione sismica 0.25g.

ACQUE – Tutela Urbanistica

L'area è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale lungo il corso dei torrenti e dei fiumi.

Localizzazione del progetto – ambiente geologico

L'area di intervento si estende in corrispondenza della porzione terminale della fascia pedemontana di raccordo tra la catena del Gran Sasso, a nord, ed il Fiume Aterno, a sud.

Tale area è costituita da depositi conglomeratici di ambiente fluviale, ghiaiosi e sabbiosi di conoide alluvionale e sabbioso-limosi di ambiente fluvio-lacustre appartenenti al Supersistema di Aielli-Pescina. Sopra i depositi conglomeratici si hanno ghiaie e sabbie di ambiente di conoide alluvionale attribuiti al sistema di Catignano affioranti a nord del centro abitato di San Demetrio; chiudono il ciclo della sedimentazione pleistocenica i depositi fluvio-lacustri sabbioso-limosi che affiorano in località La Villa Grande.

La deposizione degli ingenti spessori di depositi continentali avvenuta durante il Pleistocene-Olocene (con spessore superiore ai 50,00 circa) è legata, principalmente, all'assetto tettonico e strutturale dell'area studiata, situata all'interno di una depressione tettonica complessa che si sviluppa per una lunghezza di circa 30 km in direzione NW-SE, includendo anche la conca de L'Aquila, ed è compresa tra le unità strutturali del Gran Sasso, a Nord, e del Velino-Sirente-Monti d'Ocre, a Sud.

Il giacimento oggetto di coltivazione è rappresentato, pertanto, da depositi continentali ghiaiosi e ghiaioso sabbiosi; il materiale si presenta come un sedimento clastosostenuto costituito da ghiaie eterometriche di natura calcarea con diametro medio compreso tra 1 e 4 cm in matrice sabbiosa e sabbioso limosa, molto addensato. Il rapporto

clasti/matrice varia da un massimo di circa 80%-20% nella porzione superiore del giacimento (circa 10 m.) ad un minimo di circa 50%-50%; localmente si rinvenivano lenti e livelli limo argillosi avana e rossastri dello spessore massimo di circa 3.00 m.; tali livelli legati alla variazione delle condizioni di sedimentazione subaerea (regime idraulico del corso d'acqua ed apporti terrigeni) risultano discontinui arealmente ed in profondità.

Dal punto di vista morfologico, l'area di San Demetrio ne' Vestini, posta lungo la fascia di raccordo tra la catena del Gruppo del Gran Sasso a NE e la valle del Fiume Aterno a SW; degrada dalla quota topografica di 1100 m s.l.m. circa alla quota 560 m s.l.m. circa con un gradiente di pendenza variabile, secondo una morfologia a gradoni terrazzati dovuti al particolare assetto tettonico della zona.

In particolare, l'area di cava interessa la porzione di territorio caratterizzata da una morfologia regolare e subpianeggiante con debole inclinazione della superficie topografica di circa 3° verso SW, compresa tra la quota topografica di 675 m. s.l.m. circa (lato monte) e 660 m. circa (lato valle).

La fascia sub-pianeggiante si raccorda con il piede del versante inciso da un modesto impluvio mediante scarpate con inclinazione media di circa 15-17 gradi, non interessate dall'attività estrattiva.

L'area d'intervento è caratterizzata da ottime condizioni di equilibrio assicurate dalla morfologia regolare della zona sommitale e dal buon grado di addensamento dei terreni ghiaiosi che costituiscono il rilievo in oggetto.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (PAI) infatti non individua aree in frana in corrispondenza della zona di intervento.

Le verifiche di stabilità effettuate sulle sezioni di progetto, allegate alla relazione geologica, hanno evidenziato la buon stabilità dei fronti di cava realizzati secondo le indicazioni progettuali (altezza circa 19 m. ed inclinazione massima 45°).

In corrispondenza dell'area di intervento non esiste falda acquifera superficiale (a meno di 32 m. dal p.c. attuale), come evidenziato dai piezometri installati sui fori di sondaggio S2 ed S4; i terreni ghiaiosi sono infatti caratterizzati da elevata permeabilità primaria che consente un rapido drenaggio delle acque superficiali in profondità e data l'assenza di superfici di tamponamento superficiali non sussistono le condizioni idrogeologiche per la formazione ed il mantenimenti di falde acquifere, almeno fino alla profondità di 32 m. dal p.c. attuale.

Descrizione del Piano di Coltivazione

I lavori necessari per l'estrazione saranno effettuati prettamente con l'ausilio di mezzi meccanici, gommati e cingolati. La modalità di estrazione avviene dall'alto verso il basso. Una volta cavato, il materiale sarà caricato su appositi mezzi di cava e trasportato all'impianto di trattamento dell'azienda, dove lo stesso verrà frantumato, vagliato, selezionato, stipato in cumuli separati e successivamente utilizzato per la produzione dei manufatti prefabbricati.

Per il metodo di coltivazione si procederà con la tecnica di coltivazione a platee che è tipica di cave di pianura chiuse, utilizzata per materiali non coerenti, con escavazione diretta con macchine utilizzate nei lavori di movimento terra. Questa tecnica si suddivide in due tecniche differenti:

- a splateamenti successivi;
- a spalteamenti contestuali.

La tecnica che si eseguirà per la coltivazione della cava oggetto di studio sarà quella a splateamenti successivi.

Il giacimento sarà su un solo livello, costituito da una platea che verrà coltivata come un unico gradone in successione, dall'alto verso il basso con la realizzazione di un'unica scarpata con altezza media di circa 19,00 m ed una pendenza di circa 45°.

Data la consistenza semi compatta del fronte di cava, si ritiene, come peraltro verificato nella relazione geologica e di stabilità dell'area ante e post operam, allegata alla presente relazione, che la verticalità attribuita alla scarpata con la lavorazione rimanga tale senza ulteriori interventi di consolidamento. Nel caso ci fosse la necessità di consolidamento della scarpata così realizzata, si studierà e verrà posto in essere pronto ed adeguato progetto di consolidamento.

Nell'elaborato grafico fornito a corredo del presente progetto, si riporta in pianta il nuovo assetto da realizzare. Per quanto riguarda la posizione altimetrica delle opere da realizzare occorre far riferimento sia allo stesso elaborato che ai grafici altimetrici di progetto, in cui sono riportate le sezioni previste.

La coltivazione avverrà in più lotti. Tra le zone di coltivazione e quelle di ripristino si prevede di mantenere una distanza adeguata per permettere la manovra e la movimentazione dei mezzi d'opera. Le operazioni di scavo saranno effettuate dall'alto con mezzi meccanici con caricamento diretto su camion.

In periodi di particolare produzione, il tout-venant estratto potrà essere depositato nel piazzale di cava e caricato successivamente, mentre il cappellaccio superficiale verrà il prima possibile utilizzato come strato superficiale nelle zone già pronte al ripristino.

Questo approccio consente di:

- Mantenere aperta alla coltivazione un'area limitata;
- Completare il ripristino entro poco tempo dalla fine della coltivazione;
- Evitare il dilavamento del terreno di copertura poiché subirà l'accumulazione solo per un breve periodo;
- Assicurare la continuità produttiva della cava.

In generale è possibile individuare le seguenti fasi del piano di coltivazione della cava in essere:

Fase iniziale

- Installazione e inizio coltivazione;

Fase intermedia

- Asportazione dello strato superficiale di terreno, dove presente;
- Coltivazione dello strato utile;
- Ritombamento e copertura con il terreno superficiale estratto e/o con altro terreno vegetale, fino alla quota di progetto;
- Messa a dimora di piante autoctone ed inerbimento dell'area di cava;
- Collaudo del ripristino;

Fase Finale

- Chiusura mineraria della cava.

Utilizzazione delle risorse naturali

I materiali estratti si utilizzeranno nel settore della produzione di manufatti in cemento e commercio al dettaglio dei generi di cui alla tabella XIV (materiali da costruzione), presso gli impianti di lavorazione di proprietà presenti in Fossa (AQ).

Produzione di rifiuti

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in loco ma nelle officine autorizzate. Anche lo stoccaggio in loco del terreno da riutilizzarsi per il completamento del ripristino ambientale ha una durata molto limitata nel tempo.

Inquinamento e disturbi ambientali

Il ciclo lavorativo limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. I mezzi d'opera hanno una potenzialità di circa 15 mc, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri. E' prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi.

In fase di esercizio l'emissione di polveri in atmosfera, dovuta alla movimentazione dei materiali ed al carico degli stessi, è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi e in quei periodi si provvederà a mantenere umido il materiale onde evitare la diffusione di polveri all'esterno del cantiere.

Per quanto attiene l'emissione in atmosfera di altri inquinanti, quali gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell'area di cantiere, stimabile in non più di numero 2 mezzi.

Capacità dell'ambiente naturale

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in sequenza al fine di accelerare la ripresa della vegetazione della zona.

L'operazione di restauro ambientale prevede un ritombamento totale della cava a buca con materiali provenienti dalle demolizioni conseguenti agli eventi sismici ai sensi della O.P.C.M. n.4014 del 23/03/12, D.G.R. n.479 del 14/06/2010 – D.Lgs n.152/2006 e s.m.i. e per una parte con materiale conforme a quanto stabilito dal Decreto Legislativo n.152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero con materiali terrosi e ghiaiosi adatti alla nascita e crescita della vegetazione, con terreno vegetale, precedentemente scavato in fase di coltivazione della cava, adatto all'attecchimento di essenze arboree ed arbustive della zona.

Il progetto di ripristino prevede il recupero delle superfici denudate dall'escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante. Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie tipiche delle zone sub-appenniniche, che non prevedono lunghi periodi di siccità, affinché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione in tempi brevi. L'intervento di recupero ambientale si effettua con tempistica correlata all'escavazione ed è mirato a reintrodurre l'uso agricolo per mitigare l'impatto del substrato e ricostituire.

Caratteristiche dell'impatto potenziale

La valutazione dell'impatto sul paesaggio tiene in considerazione il contesto entro cui si esaminano gli effetti. Si evidenzia a tal proposito che l'area di cava comporta l'abbandono (da un punto di vista produttivo) ed il ripristino delle aree attualmente in coltivazione e quindi, se da un lato il coinvolgimento di superficie destinata a cava determina un incremento dell'impatto sul paesaggio, dall'altro il progressivo ripristino delle aree esaurite ne mitigherà progressivamente gli effetti. Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio rurale nel quale è comunque evidente l'impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l'utilizzo al proprio bisogno. Si osserva nell'intorno che la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive fermo restando un prevalente uso a seminativo semplice in aree non irrigue e colture temporanee associate a colture permanenti alternato spazialmente e nel tempo con colture diverse ad ortaggi e cereali. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare importanza. L'areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico. Pertanto, posto che l'attività estrattiva nell'area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, si tratta di una incidenza non definitiva. L'operazione di rilascio viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale.

Incidenza sulla viabilità

L'area interessata dall'attività estrattiva si può raggiungere dalla viabilità principale che è rappresentata dalla Strada di collegamento tra l'abitato di San Demetrio Ne' Vestini e in Comune di Poggio Picenze che è in condizioni di assorbire il traffico veicolare che si svilupperà, come già è avvenuto con la presenza di due cave presenti nella zona, ora a fine coltivazione. Considerando una produzione media annua di circa 60.000,00 mc di inerte, commerciabile, e tenendo conto di un periodo lavorativo che si aggira sui 253 gg si ha una produzione giornaliera di circa 240 mc di inerte che comporta una media di 10-15 viaggi/giorno, assimilabile ad un traffico ordinario di mezzi pesanti, che saranno indirizzati sulla citata strada che è in condizioni di sopportare tale traffico, così come già avvenuto in passato senza particolari problemi per la circolazione.

Inquinamenti accidentali

Un altro rischio da tener presente è quello derivante da eventuali perdite di carburante, olio ed altri liquidi dai mezzi meccanici utilizzati per l'attività all'interno del luogo ove si produce il materiale. Al fine di ridurre al minimo detti rischi, da parte della Ditta esercente si eseguirà la manutenzione perfetta dei mezzi impiegati.

Pizzoli, Luglio 2019

PROGETTO TECNICO S.R.L.

Il Direttore Tecnico

Ing. Domenico Sette

